

Categorie linguistiche di Pāṇini e linguistica del Novecento

Artemij Keidan

Sapienza Università di Roma

artemij.keidan@uniroma1.it

Pāṇini e la sua scuola

- **Pāṇini**, ca. 500 a.C. (data ipotetica)
- L'*Aṣṭādhyāyī* di Pāṇini: il più influente testo grammaticale indiano antico
 - grammatica raffinata, potente e anticipatrice
 - descrive il **sanscrito** (perlopiù morfologia)
 - descrittiva, prescrittiva o contrastiva?

Pāṇini e la sua scuola

- Nell'analisi dell'*Aṣṭādhyāyī* va tenuto conto di almeno tre varietà linguistiche:
 - lingua-**oggetto** = sanscrito (vedico tardo?)
 - **metalingua** della della descrizioni grammaticale
 - lingua “**destinataria**” = lingua madre degli utilizzatori della grammatica (una varietà di pracrito?)

Excursus: metalingua

Classificazione dei fonemi utilizzata nell'Aṣṭādhyāyī:

1. *a i u* Ṇ

2. *ṛ ḷ* K

3. *e o* ṅ

4. *ai au* C

5. *ha ya va ra* ṭ

6. *la* Ṇ

7. *ña ma ña ṇa na* M

8. *jha bha* ñ̄

9. *gha ḍha dha* Ṣ

10. *ja ba ga ḍa da* Ś

11. *kha pha cha ṭha*

tha ca ṭa ta V

12. *ka pa* Y

13. *śa ṣa sa* R

14. *ha* L

Excursus: metalingua

- Esempio: i primi due sūtra dell'*Aṣṭādhyāyī*

I.1.1 *vṛddhir āDaiC*

i fonemi *ā* e il gruppo {*ai au*} costituiscono il “grado lungo”

I.1.2 *aDeṅ guṇah*

i fonemi *a* e il gruppo {*e o*} costituiscono il “grado normale”

- *haL* “consonanti” > *halanta* = $_C\#$, da cui क + $_$ > क् [k]

Excursus: metalingua

Esempio: *lakāra* “categorie TAM del verbo”

lAṭ indicativo

lIṭ perfetto

lUṭ futuro perifrastico

lṚṭ futuro

lEṭ congiuntivo

lOṭ imperativo

lAÑ imperfetto

lIÑ ottativo

lUÑ aoristo

lṚÑ condizionale

Pāṇini e la sua scuola

- Lingua-oggetto sembra parzialmente fittizia
 - alcuni parlano di **grammarians' Sanskrit**
- Sanscrito lingua viva/parlata?
 - solo come **L2** (il che spiega l'esistenza della grammatica)
 - L1 dei destinatari è visibile contrastivamente, soprattutto negli **esempi**

Pāṇini e la sua scuola

- Commentatori dell'*Aṣṭādhyāyī*
 - *Kātyāyana* (III sec. a.C.): *varttika* 'glosse'
 - *Patañjali* (II sec. a.C.): *bhāṣya* 'spiegazioni'
 - *Kātyāyana* + *Patañjali* costituiscono il *Mahābhāṣya*
 - *Vakyapadiya* di Bhartrhari (VI sec. d.C.): innovazioni teoriche
 - *Kāśikāvṛtti* (VII sec. d.C.): prima "edizione" completa

Soggetto in sanscrito

- Come in molte lingue IE antiche il **soggetto** in sanscrito è debole, poche proprietà
- Opinione comune sulla teoria di Pāṇini:
 - il soggetto non è contemplato
 - ...perché ci sono i **kāraṅka** ‘ruoli semantici’
 - ...perché il soggetto non è importante in sanscrito

Soggetto in sanscrito

- J. S. Speijer, *Sanskrit Syntax*, 1886
«Vernacular grammar has no term to name the subject of the sentence or grammatical subject»
- G. Cardona, “Pāṇini’s *kāra*kas: agency, animation, and identity”, *Journal of Indian Philosophy*, 1974
«Pāṇini’s grammar is characterized by an important absence: the notion of grammatical subject is absent»

...alcuni “ma”:

- Pāṇini spesso è di difficile comprensione
 - in occidente non c'erano **ruoli semantici** fino a Tesnière e poi Fillmore
- Il termine “soggetto grammaticale” è ambiguo
 - Speijer lo intende come nelle scuole elementari
 - Cardona intende l'*external argument* di Chomsky

Excursus: incomprensioni

Whitney: «Pāṇini does not take up the cases as forms of nouns, setting forth the various uses of each, after our manner; he adopts the **vastly more difficult and dangerous method** of establishing a theoretical list of modes of verb-modification by case, or of ideal case-relations (he calls them *kāraka*, ‘factor’ or ‘adjunct’), to which he then distributes the cases. Almost as a matter of course, however, his case-relations or *kāraka* are not an independent product of his logical faculty, but simply a reflection of the case-forms; they are of the same number as the latter, and each corresponds to the general sphere of a case: they are *kartar* (‘actor’ = nominative), *karman* (‘act’ = accusative), *sampradāna* (‘delivery’ = dative), *karaṇa* (‘instrument’ = instrumental), *adhikaraṇa* (‘sphere’ = locative), and *apādāna* (‘removal’ = ablative)».

Proposta

- Cerchiamo le proprietà del soggetto *à la* Keenan:
 - nelle **regole** grammaticali dell'*Aṣṭādhyāyī*
 - nelle **innovazioni** dei commentatori
 - negli **esempi linguistici** proposti dai commentatori
- Troveremo il soggetto nella L1 dei destinatari

Sintassi in Pāṇini

- Si oppongono **ruoli semantici** e **forme** morfologiche
- Ruoli semantici (*kāraka*) sono sei:

apādāna ‘origine’

sampradāna ‘destinatario’

adhikaraṇa ‘luogo’

karaṇa ‘strumento’

karman ‘paziente’

kartr̥ ‘agente’

Sintassi in Pāṇini

- I ruoli *kāraka* sono esplicitamente definiti nei **sūtra definatori**
 - l'etimologia dei nomi dei *kāraka* non è utilizzata
 - le definizioni sono **semantiche**, ma molto generali e astratte

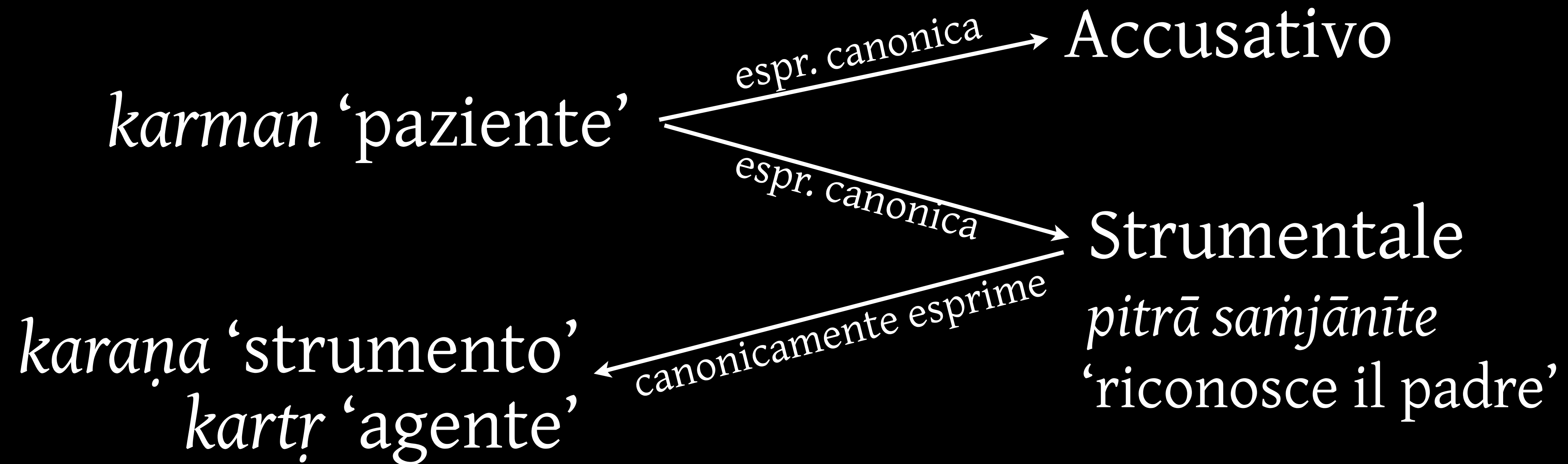
Sintassi in Pāṇini

- Espressione morfologica dei *kāraka*:
 - desinenze **verbali**
 - desinenze **nominali**
 - altro (composti, suffissi)
- Espressione è esclusiva: o verbale o nominale o altro
 - in Pāṇini non c'è il concetto di **accordo**

Sintassi in Pāṇini

- Espressione nominale dei *kāraka*
 - rapporto **non biunivoco** tra forma e contenuto
 - desinenze di per sé sono semanticamente neutre
 - una certa desinenza è **canonica**
 - ma sono possibili **espressioni opzionali**

Sintassi in Pāṇini



<i>kāraṅka</i>	<i>sūtra</i>	Explanation	<i>vibhakti/s</i>
<i>karṭṛ</i>	P 1.4.54	One which is independent (the most important source) in any action and executes the action	P 2.3.46 → <i>prathamā</i>
			P 2.3.18 → <i>tr̥tīyā</i>
			P 2.3.65 → <i>ṣaṣṭhī</i>
<i>karman</i>	P 1.4.49	which is most desired of agent through his action	P 2.3.2 → <i>dvitīyā</i>
			P 3.4.69 → <i>prathamā</i>
			P 2.3.12 → <i>caturthī</i>
			P 2.3.65 → <i>ṣaṣṭhī</i>
<i>karāṇa</i>	P 1.4.42	that which is most instrumental in accomplishment of an action	P 2.3.18 → <i>tr̥tīyā</i>
			P 1.4.43 → <i>dvitīyā</i>
<i>sampradāna</i>	P 1.4.32	whosoever the agent approaches for the object of the act of giving/benefit	P 2.3.13 → <i>caturthī</i>
			P 2.3.12 → <i>dvitīyā</i>
			P 1.4.44 → <i>tr̥tīyā</i>
<i>apādāna</i>	P 1.4.24	that from which/where separation/departure is meant	P 2.3.28 → <i>pañcamī</i>
			P 2.3.35 → <i>tr̥tīyā</i>
			P 2.3.32 → <i>dvitīyā</i>
<i>adhikarāṇa</i>	P 1.4.45	that which is the locus/ substratum of the action	P 2.3.36 → <i>saptamī</i>
			P 2.3.38 → <i>ṣaṣṭhī</i>
			P 2.3.42 → <i>pañcamī</i>
			P 2.3.44 → <i>tr̥tīyā</i>

Sintassi in Pāṇini

- Analizziamo il *karṭṛ* ‘agente’
 - senso etimologico ‘fattore’ non è sfruttato esplicitamente
 - semanticamente generico: macroruolo?
 - definito come *svatantra* ‘independente’
- Espressione canonica: **Strumentale**

Sintassi in Pāṇini

- Le definizioni dei *kāraka* emendate nelle “eccezioni”
 - eccezioni sono visibilmente meno eleganti
 - tradiscono confusione tra forma e contenuto
- Di solito definizioni ed eccezioni sono considerate allo stesso livello
 - la categoria risultante è, però, confusionaria

Excursus: esempio di eccezione

- Def. di *karana* ‘strumento’ è “il mezzo più effettivo”
 - realizzazione canonica è **Strumentale**
- Ma: con il verbo *div* ‘giocare a dadi’ ciò che è il mezzo più effettivo sta all’**Accusativo**
 - quindi qui “il mezzo più effettivo” è anche *karman* ‘paziente’
- Di fatto: *karman* è ‘paziente’ + tutto ciò che sta all’Accusativo

Sintassi in Pāṇini

- Se consideriamo solo le definizioni dei *kāraka*
 - la teoria è più coerente ed elegante
 - si evitano categorie miste “sintattico-semantiche”
- Ci sono buoni indizi che le eccezioni siano spurie
 - proviamo a leggere il testo senza di esse

Sintassi in Pāṇini

a. *pacaty* *odanam* *Devadattaḥ*
cook:3sg.ACT rice:ACC D.:NOM
KARTR *KARMAN* {NO *KĀRAKA*}

‘Devadatta is cooking rice’

b. *odanaḥ* *pacyate* *Devadattena*
rice:NOM cook:PASS:3sg.MID D.:INSTR
{NO *KĀRAKA*} *KARMAN* *KARTR*

‘Rice is being cooked by Devadatta’

Sintassi in Pāṇini

- Gli esempi sono deducibili dall'*Aṣṭādhyāyī*
 - possiamo considerare tali costruzioni pienamente “pāṇiniane”
- NB: nessuna preferenza alla diatesi attiva vs. passiva
 - entrambe le costruzioni sono equiprobabili
 - a decidere è il principio della *vivakṣā* ‘intenzione comunicativa’

Sintassi in Pāṇini

- a. *asinā chinatti devadattaḥ*
axe:INSTR cut:3sg.ACT D.:NOM
KARANA KARTR
'Devadatta is cutting [stuff] with an axe'
- b. *asiś chinatti*
axe:NOM cut:3sg.ACT
{NO KĀRAKA} *KARTR*
'The axe cuts [by itself]'

Sintassi in Pāṇini

- Questi esempi sono di Patañjali
 - possiamo considerarli “post-pāṇiniani”
- Si tratta di *actancy derivation* non marcata
 - le costruzioni derivate sono meno probabili
 - il principio quida è ancora la *vivakṣā* ‘communicative intention’

karṭṛ come soggetto?

- Interpretazioni moderne della categoria dei *kāraṅka*
 - equivalente dei casi grammaticali (Whitney)
 - equivalente dei ruoli semantici (opinione diffusa dopo Fillmore)
 - particolari categorie “sintattico-semantiche” (Cardona)

karṭṛ come soggetto?

- Commentatori dicono: ogni *kāraṅka* può diventare *karṭṛ*
 - **alla lettera**: ogni ruolo semantico diventa agente?
 - **meglio**: ogni ruolo semantico può occupare la posizione di soggetto della frase
- Di fatto: *karṭṛ* è il target delle trasformazioni che esprimono **topicalizzazione** (vedi *vivakṣā*)

karṭṛ come soggetto?

- Di fatto il *karṭṛ* è sempre presente
 - perché è espresso o dai casi nominali o dalle desinenze verbali,
 - uno dei due metodi c'è sempre
- Quindi il *karṭṛ* è **obbligatorio**
 - obbligatorietà è una proprietà del soggetto
 - non dell'agente

Excursus: diatesi media

- Desinenze attive esprimono il *kartr̥* ‘agente’
- Desinenze medie esprimono il *karman* ‘paziente’
- Nei verbi non-passivi desinenze medie esprimono, invece, il *kartr̥*
 - Pāṇini lo chiama *karmavat kartr̥* ‘agente-come-paziente’
 - questo permette di mantenere l’obbligatorietà del *kartr̥*

Conclusioni

- Il *karṭr* ha almeno tre **proprietà del soggetto**:
 - semanticamente generico (macroruolo)
 - obbligatorio
 - target delle trasformazioni di topicalizzazione
 - regge le infinitive (vedi Hook 1980, Deshpande 1980)
- Quindi il termine *karṭr* va tradotto come **soggetto**?

Conclusioni

- Sì, ad alcune condizioni
 - consideriamo l'evoluzione post-pāṇiniana della grammatica
 - consideriamo solo le definizioni dei *kāraṅka*
 - consideriamo la lingua dei destinatari della grammatica, più che la lingua-oggetto
 - consideriamo gli esempi dei commentatori

Excursus: evoluzione della teoria

- stadio pre-Pāṇini: i nomi “parlanti” dei *kāraka*
- definizioni dei *kāraka* proposte da Pāṇini; distinzione rigida forma/funzione
- eccezioni con cambio di categoria: la distinzione forma/funzione viene obliterata
- uso dei nomi dei casi al posto delle categorie *kāraka*
- uso dei pronomi declinati al posto sia di casi che di *kāraka*

Bibliografia

Al-George, S. 1958. “Le sujet grammatical chez Pāṇini”. *Studia et Acta Orientalia* 1:39– 47.

Bhate, S. 1996. “Grammarian’s Language”. In *Amṛtamandākinī. G. B. Palsule felicitation volume*, ed. by S. Bhate et al., 90–97.

Cardona, G. 1974. “Pāṇini’s kārakas: agency, animation, and identity”. *Journal of Indian Philosophy* 2:231–306.

Cardona, G. 1976b. “Subject in Sanskrit”. In *The Notion of Subject in South Asian Languages*, ed. by M. K. Verma, 1–38.

Deshpande, M. M. 1980. *Evolution of Syntactic Theory in Sanskrit Grammar: Syntax of the Sanskrit Infinitive -tum* UN. Ann Arbor: Karoma Pub.

Hook, P. E. 1980. “Aṣṭādhyāyī 3.3.158 and the notion of subject in Pāṇini”. *Revue Roumaine de Linguistique* 25:79–87.

Houben, J. E. M. 1999. “‘Meaning statements’ in Pāṇini's grammar”. *Studien zur Indologie und Iranistik* 22: 23–54.

Keidan, A. 2015. “Form, function and interpretation: a case study in the textual criticism of Pāṇini’s Aṣṭādhyāyī”. *Bulletin d’Études Indiennes* 32:171–203.